

**UNIONE RENO GALLIERA**

CORRIERE DELLA SERA L. <i>del 17 mag 2026</i>	<a href="#">Mostra c'è a san siro?</a> <i>di ANTONIO GRULLI</i>	<i>a pag 35</i>	pag. 2
CORRIERE DI BOLOGNA <i>del 17 mag 2026</i>	<a href="#">«Una commedia nera forte»</a> <i>di Piero Di Domenico</i>	<i>a pag 13</i>	pag. 4
GAZZETTA DI MODENA <i>del 17 mag 2026</i>	<a href="#">«Il caso Uno bianca e le nuove verità»</a> <i>di Maria Vittoria Scaglioni  </i>	<i>a pag 14, 15</i>	pag. 6
LIBERTÀ <i>del 17 mag 2026</i>	<a href="#">Dopo il talk l'esibizione di Checcoro brani pop e lirici della tradizione italiana</a> <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 24</i>	pag. 7
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 17 mag 2026</i>	<a href="#">Intervista a Paola Pombeni - Alla ricerca del candidato «Un civico contro Lepore? È l'unica strada possibile»</a> <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 33</i>	pag. 8
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 17 mag 2026</i>	<a href="#">Arriva il Giro d'Italia Modifiche alla viabilità = Il Giro d'Italia passa da Bologna Tutte le modifiche alla viabilità</a> <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 29, 38</i>	pag. 9
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 17 mag 2026</i>	<a href="#">Interporto da Nord Via libera ai cantieri</a> <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 44</i>	pag. 11
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 17 mag 2026</i>	<a href="#">Melagrana in festa a Castagnolo Minore</a> <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 44</i>	pag. 12
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 17 mag 2026</i>	<a href="#">Robecchi: «Fare il killer è un lavoro difficile»</a> <i>di CLAUDIO CUMANI</i>	<i>a pag 48</i>	pag. 13
RESTO DEL CARLINO FE... <i>del 17 mag 2026</i>	<a href="#">Matti in festa, raduno benefico di auto e moto</a> <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 50</i>	pag. 14

**L'idea** Le torri elicoidali lo rendono uno tra gli stadi di calcio più affascinanti. E allora: perché abbatterlo? Trasformiamolo invece nel museo dell'arte contemporanea di oggi e di domani di cui Milano ha tanto bisogno. Difficile immaginare un marchio più universale

# CHE MOSTRA C'È A SAN SIRO?

di ANTONIO GRULLI

**S**olitamente mi occupo di arte contemporanea, ma la discussione su San Siro e sulla costruzione di un nuovo stadio in cui ospitare Inter e Milan mi sembra avere qualcosa di assurdo. San Siro è lo stadio di calcio più importante al mondo. Nemmeno il Bernabéu di Madrid o il Camp Nou di Barcellona eguagliano la Scala del calcio. Se si considerano il livello delle partite giocate da entrambe le squadre, i campioni che vi sono passati e la qualità impressionante della Serie A fino al 2010, così come della nostra nazionale che qui spesso ha trovato casa, questo dato è evidente. Inoltre lo stadio è senza dubbio tra i più belli e iconici al mondo grazie alla soluzione delle torri elicoidali. Nonostante questo, Inter e Milan sembra proprio ci tengano a demolirlo e trasferirsi altrove.

Abbandonare uno stadio unico, seppur datato e pieno di difetti, per costruire una struttura che rischia di somigliare a un centro commerciale qualsiasi, identica a quelle che possiamo trovare in ogni parte del mondo, mi sembra una scelta priva di senso anche da un punto di vista commerciale. È facile immaginare che dopo pochi anni si finirà per rimpiangere la vecchia struttura.

Facciamo una cosa, allora: prendiamolo noi. Noi nel senso di comunità

dell'arte contemporanea, italiana e non. Prendiamo San Siro e trasformiamolo nel museo dell'arte contemporanea di oggi e di domani di cui Milano ha tanto bisogno. Al mondo non esisterebbe nulla di più iconico, soprattutto in un momento come questo in cui la maggior parte dei nuovi musei d'arte costruiti nel mondo non brilla per originalità.

Immaginiamo un'audace architettura incastonata in questa montagna cava di cemento armato, in questo gioiello brutalista — come va di moda dire — una tipologia di architettura oggi amata e oggetto di culto ovunque. Un museo inserito in una struttura i cui quattro angoli ripropongono la metafora della forma elicoidale, la stessa che ha reso unico uno spazio come il museo Guggenheim di New York.

La risonanza sarebbe garantita, se ne parlerebbe in tutto il mondo. Difficile immaginare un marchio più universale.

Vicino al nuovo stadio — qualora venisse costruito nella stessa area come sembra — avrebbe, tra partite e mega eventi, sempre un flusso costante di pubblico. Se anche soltanto una piccola percentuale delle decine di migliaia di persone accorse per il calcio o i concerti decidesse di visitare il museo si tratterebbe comunque di un indotto enorme. Il museo sarebbe già dotato di tutte le infrastrutture necessarie per accogliere i visitatori.

Le due realtà potrebbero dare vita a forme di collaborazione da cui entrambe uscirebbero vincitrici. Coinvolgiamo, magari attraverso un con-

corso di idee e progetti, architetti giovani e meno giovani ma di livello internazionale: una struttura così leggendaria non merita di meno. Sarebbe bellissimo poter affidare il progetto a qualche figura ancora capace di un approccio radicale, utopico e formalmente avanguardistico tipico di alcuni architetti e movimenti del secolo scorso.

In questi ultimi anni la città di Milano è stata il principale teatro globale di esperienze che hanno unito arte e moda — grazie soprattutto a un'istituzione come la Fondazione Prada — e arte e industria pesante, come dimostra il Pirelli HangarBicocca. Apriamo ora una nuova stagione, in cui lo sport più amato del mondo entri in dialogo con l'arte. Potrebbe essere un impulso positivo anche per un calcio italiano spesso percepito come in crisi, basti vedere il modo in cui l'arte è riuscita dare nuova linfa alle nostre aziende del *made in Italy*. Chissà che da questa unione non nascano anche nuove ispirazioni e nuove forme di creatività, magari spingendo l'arte verso una dimensione sempre più performativa.

Non c'è nulla di provocatorio in questa proposta.

A Milano c'è la Triennale, e potrebbe essere il luogo adatto a ospitare un dibattito sul tema. È il genere di progetto che la capitale mondiale del design e culla del Futurismo dovrebbe ancora essere in grado di generare.



Peso:65%



**Oratorio San Filippo Neri** L'autore domani presenta il romanzo uscito per Sellerio

# «Una commedia nera forte»

**Robecchi: «Ho ritenuto che i "miei" killer meritassero un racconto tutto loro»**

di **Piero Di Domenico**

**L'**ultimo film diretto da Billy Wilder nel 1981 era stata la commedia *Buddy Buddy* con l'irresistibile coppia formata da Jack Lemmon e Walter Matthau. Con quest'ultimo nei panni di un killer a pagamento che dalla sua stanza d'albergo sta per sparare su un testimone scomodo. Ma nella stanza attigua c'è un poveraccio che tenta il suicidio perché abbandonato dalla moglie. Il killer cerca allora di dissuaderlo ma non riesce a togliersi dai piedi l'uomo, che rischia di mandargli il piano a rotoli. Un mix tra giallo e commedia, presente pure in altri film della «strana coppia» di attori, a cui ha guardato anche Alessandro Robecchi per il suo ultimo romanzo *Omicidi Srl* (Sellerio), che il 65enne scrittore milanese presenterà per «Le voci dei libri» domani alle ore 18 all'Oratorio San Filippo Neri di via Manzoni 5, in dialogo con Massimo Marino del «Corriere di Bologna».

I protagonisti sono ancora Il Biondo e Quello con la cravatta, due soci ben affiatati e molto richiesti. Killer che eliminano la gente a pagamento e si comportano seguendo

un'etica del lavoro calvinista, guidati dalla razionalità dell'imprenditore previdente alle prese con la concorrenza, le insidie del mercato e le spese di gestione. Una coppia di antiferri già affacciatisi nella serie con protagonista il personaggio di Carlo Monterossi, per poi venire promossi nel precedente *Il tallone da killer*: «Mi è sembrato a un certo punto che meritassero un romanzo tutto loro, perché ogni tanto abbiamo bisogno di commedia, nera forte, con due killer professionali e dalla battuta pronta». Con la coppia torna così un poliziesco raccontato dalla prospettiva dei «cattivi», pieno di humour nero e con uno sguardo ferocemente satirico sulla decadenza di una società dove i figli vogliono sbarazzarsi dei padri e i nonni dei nipoti. Nella consueta cornice di una Milano sempre più escludente e città per ricchi.

Robecchi, per anni editorialista de «Il manifesto» e prima ancora tra le firme del settimanale satirico «Cuore», è da sempre tra gli autori delle trasmissioni tv di Maurizio Crozza. Prima era stato anche critico musicale per «L'Unità» e per «Il Mucchio Selvaggio» con lo pseudonimo di Roberto Giallo e direttore dei programmi di Radio Popolare. Per cinque anni aveva firmato

la striscia satirica «Piovono pietre», oggi approdata su «Il Fatto Quotidiano».

Robecchi ama giocare con i generi, abbinando giallo e commedia: «È ancora una volta una commedia nera che ha per protagonisti i miei due killer e una stagista che li aiuta in quella professione complicata e piena di pericoli che pone anche un po' di dubbi etici su una questione che è l'ammazzare la gente per soldi. Una nuova avventura in cui i due tornano al loro tran tran dopo il successo della missione che ho raccontato nel libro precedente. Riprendono a fare il loro lavoro sperando di avere finalmente degli incarichi più semplici. Nei gialli ammazzare la gente sembra sempre molto semplice, ma in realtà non lo è. È un romanzo molto divertente che però ci dice anche delle cose su di noi, come accade in tutte le cose che scrivo e nei romanzi».

Pretesti per parlare «delle nostre vite e dei posti in cui viviamo». Storie immerse nel nostro tempo quelle di Robecchi, «che non è un gran tempo, sono molto preoccupato non per me ma per i miei figli. Non mi piace che i prepotenti governino il mondo. Vorrei un mondo governato da gente meno arrogante, meno stupida e meno violenta». In questo caso i due killer

devono eliminare il giovane nipote che sta per entrare in possesso dell'eredità al momento amministrata dal nonno. Trovandosi per la prima volta di fronte a un problema di natura etica, perché il ventenne non solo è più simpatico del vecchio ma conduce anche una vita tranquilla e regolare. Presto però, ha fatto intuire Robecchi, che nutre una forte passione per gli scrittori russi e per Don Winslow, tornerà anche l'investigatore per caso e autore tv Carlo Monterossi, protagonista anche della serie tv con il volto di Fabrizio Bentivoglio.

**Ammazzare la gente nei libri gialli sembra facile**  
**Omicidi Srl è un libro divertente che come spesso accade dice molto pure su di noi**



Peso: 59%

## Da sapere



● **Omicidi Srl** (Sellerio) sarà presentato domani alle 18 all'Oratorio San Filippo Neri dall'autore Alessandro Robecchi, in dialogo con Massimo Marino del «Corriere di Bologna»

● L'incontro con il 65enne autore milanese è organizzato in occasione della rassegna «Le voci dei libri»

● Nella foto: locose, *The Fortune Teller*, 2020. L'opera è in mostra per «Pointing Nemo. Oltre lo spazio verso gli abissi» presso gli spazi Cubo Unipol di via Larga e piazza Vieira de Mello. L'esposizione personale del collettivo locose resta aperta fino al 26 maggio



Peso: 59%

# «Il caso Uno bianca e le nuove verità»

Alla libreria Coop di corso Duomo la presentazione del libro di Soglia

di **Maria Vittoria Scaglioni**

**Modena** "Uno bianca reload: la storia, l'inchiesta, le nuove verità" è un libro che non ha la pretesa di riscrivere la narrazione né la verità giudiziaria. L'obiettivo di Paolo Soglia, giornalista bolognese interessato alla vicenda della banda sin dagli anni '90, è riportare i dati e sollevare dubbi.

Data l'improvvisa defezione dell'autore, la conversazione prevista per il Festival Giustizia Penale alla libreria Coop di corso Duomo a Modena si è svolta tra lo scrittore Ludovico Del Vecchio e l'ex poliziotto Maurizio Matrone, il quale ha conosciuto di persona i protagonisti della vicenda e ha curato l'introduzione del volume.

La pubblicazione risale al 2025, ben prima della nota intervista di Roberto Savi a Belve Crime. «Non ci aspettavamo un ritorno dei riflettori sul caso, ma ci speravamo, perché da anni lavoriamo con l'associazione Vittime della Uno bianca - Esordisce Matrone -. Al momento i nuovi filoni di indagine sono due: l'omicidio dei due cara-

binieri a Castel Maggiore nel 1988 e il duplice omicidio avvenuto nell'armeria di via Volturmo a Bologna». In quell'occasione i killer uccisero la titolare Licia Ansaloni e l'ex carabiniere in pensione Pietro Capolungo. Dopo i processi di Bologna e Pesaro, emersero indizi che servirono per individuare altri membri della banda. Il sospetto è che appartenessero all'Arma.

«Ora proseguono le indagini. Nel frattempo assieme all'associazione portiamo avanti un progetto dedicato alla memoria che consiste nella realizzazione di un fumetto da parte dei ragazzi dell'Accademia di Bologna e Macerata, ma dal punto di vista delle vittime. Siamo molto affascinati dagli assassini, su cui esiste un'ampia letteratura, ma noi vogliamo riportare le vittime al centro. È importante che i giovani conoscano la storia. E dobbiamo ricordare che in queste vicende si intrecciano sempre memoria individuale, collettiva e giudiziaria, che rischia di legittimarsi l'un l'altra.

La nostra volontà è dare un contesto e mettere un punto alla vicenda, lasciando da parte gli elementi narrativi».

Dall'87 al '94 la banda ha seminato morte tra Bologna, Rimini e Pesaro con un bilancio di 24 uccisi e un centinaio di feriti. Anche, uffici postali, caselli autostradali, distributori di benzina, se c'erano contanti, e allora ce n'erano tanti, la banda colpiva.

Ma all'inizio fu difficile darle un volto. «Erano tutti poliziotti: Roberto e Alberto Savi, Marino Occhipinti, Pietro Gugliotta e Luca Vallicelli. Fabio Savi non fu ammesso solo per un problema visivo - continua Matrone, raccontando quei sette anni e mezzo -. Nel corso del tempo la banda ha cambiato nome più volte, solo dopo fu definita "della Uno bianca". Si pensava addirittura che i delitti fossero scollegati tra loro. Io avevo avuto la fortuna, e l'ho capito dopo, di essere finito nella stessa volante di Occhipinti, a cui probabilmente "colleghi" evitavano di sparare».

La cosa andò avanti in tre fasi: rapine, omicidi senza

movente, ancora rapine. Poi i criminali vennero catturati. Ma nel bel mezzo degli avvenimenti, si brancolava nel buio; la svolta fu via Volturmo. «Lì una testimone fornì

l'identikit di Roberto Savi. Ora c'era un volto. Quando ancora l'identità non era nota, il marito della titolare dell'armeria dichiarò che as-

somigliava molto al poliziotto Savi. Nessuno però, tra gli investigatori, lo collegò al fatto. A volte nelle indagini si agisce in modo deterministico. Chiamatelo tunnel vision, bias di conferma, come preferite. Qui si pensava di doversi limitare a cercare nella criminalità e sulla base di quella teoria si sono trovate tutte le prove, forse ignorando altre strade. Sono dubbi, io non ho una risposta». Dopo Roberto Savi, il fratello Fabio sarà intervistato in un programma Mediaset a novembre. Al di là del libro, non tutte le vittime sono pronte a riaffrontare il dolore che comporta riaprire un caso, specialmente quando il rischio è di puntare a sollevare gli ascolti, più che i dubbi. ●

## Il libro

Questa pubblicazione risale al 2025, ben prima della nota intervista di Roberto Savi a Belve Crime

## Nella foto

Un momento dell'incontro di ieri pomeriggio alla libreria Coop di corso Duomo

**L'ex poliziotto Matrone**  
«Speravamo che il caso tornasse di attualità  
Al momento sono due i nuovi filoni di indagine»

## Le indagini

L'associazione "Vittime della Uno bianca" prosegue nella ricerca della verità sul caso



Peso: 14-19%, 15-22%

## SPAZIO ALLA MUSICA

# Dopo il talk l'esibizione di Checcoro brani pop e lirici della tradizione italiana

● Dopo il talk dell'associazione "Sex And The City", sempre al Belleri, spazio alla musica alle 19 con l'esibizione di Checcoro, il primo coro Lgbt di Milano formato da persone di ogni orientamento sessuale e identità di genere con l'obiettivo di sostenere e promuovere una cultura dei diritti sociali e civili per tutti. Attraverso il linguaggio universale della musica, Checcoro intende sensibilizzare il maggior numero di persone sulle tematiche LGBT,

affinché l'idea di una società multi-forme sia considerata alla base della crescita collettiva.

La storia del coro nasce nel 2010 per proporre alla città di Milano brani natalizi cantati in piazza secondo la tradizione anglosassone. A partire dall'ottobre del 2013 l'esperienza del coro si è distribuita su tutto l'anno partecipando agli eventi della comunità LGBT milanese (tra gli altri Pride Week e Mercatini natalizi Arcobaleno) con

flash mob e concerti rivolti a tutta la città (Chiostrì dell'Umanitaria, Casa dei Diritti) e partecipando a festival e iniziative in Lombardia e non solo.

Il numero dei partecipanti al coro è cresciuto progressivamente negli anni fino ad arrivare ai 50 elementi attuali, guidati dal maestro Filiberto Bentivoglio.

Il repertorio attuale comprende brani pop e lirici della tradizione italiana. **\_ric.fo**



Peso:7%

# Alla ricerca del candidato «Un civico contro Lepore? È l'unica strada possibile»

Pombeni, professore emerito al Dipartimento di Scienze politiche dell'Unibo:  
«Una candidatura interessante è quella di Luca Prodi e Andrea De Pasquale»

**Paolo Pombeni, professore emerito al Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Unibo, venerdì Galeazzo Bignami, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, ha annunciato che la priorità del centrodestra al momento è quella di un candidato civico. È la strada giusta?**

«È l'unica strada. Non dovessero mettere in campo un civico avrebbero scarse possibilità di vittoria, anzi rinforzerebbero Lepore».

**Secondo lei i tempi sono maturi per un 'Guazza-bis', quindi una figura alla Guazzaloca?**

«I tempi sono maturi, quello che manca è una figura alla Guazzaloca, che va preparata. Lui non è stato un coniglio tirato fuori dal cilindro all'ultimo, bensì aveva una lunga storia politica alle spalle».

**Nel caso in cui dovesse essere un civico lo sfidante di Matteo Lepore, il sindaco sarebbe ancora più favorito oppure il ballottaggio è possibile?**

«Dipende da chi è il civico. Dovesse essere molto connotato a destra, chiaramente questo giocherebbe a favore della sinistra. Se il civico dovesse essere uno fuori dai giochi partitici, allora le chance di ballottaggio au-

menterebbero».

**Insomma, può essere un'idea uno schema moderato che ha fatto perdere al Pd, nel 2024, sia Pianoro (con Luca Vecchietini) sia Castel Maggiore (Luca Vignoli)? Oppure pensa che la volontà sia quella di ripetere la strada percorsa alle Regionali con Ugolini?**

«Francamente non lo so, certamente se non convergono su un nome moderato al centro le chance sono veramente poche.

**Entrando nel merito, se fosse nei panni del centrodestra, considererebbe le candidature di Giovanni Favia, Alberto Zanni o addirittura cercherebbe un dialogo con Andrea De Pasquale e Luca Prodi?**

«In questo momento è tutto aperto. Tra queste, senz'altro la candidatura più interessante è quella di Prodi e De Pasquale, ma è un progetto che ha bisogno di concretizzarsi, vedremo come riusciranno a muovere la società civile. Al momento, però, è la più chiara 'alternativa'. Tuttavia, un sostegno molto esplicito del centrodestra su un nome, già da adesso, sarebbe una specie di bacio della morte. Infatti, il problema in questo caso è fiancheggiare nella maniera più discreta possibile».

**Un candidato perfetto per sfidare Lepore, a Bologna, quale**

**potrebbe essere? Anche se immagino che sia una questione che va oltre il semplice nome.**

«Ci può essere un'idea, più che una persona. Quella di Prodi e De Pasquale è l'idea più attrattiva per provare a rompere il muro delle vecchie élite. Serve trovare un'alternativa all'immobilismo delle classi dirigenti, che hanno ridotto la politica a un gioco fra di loro. Secondo me nella società civile c'è la voglia di cambiare scenario».

**In questi mesi è stato fatto anche il nome di Elisabetta Gualmini, neoentrata in Azione.**

«Non ci sono le condizioni per candidarsi, avrebbe bisogno di trovare sponde forti, che in questo momento non ci sono».

**Giovanni Di Caprio**



Paolo Pombeni, professore emerito al Dipartimento di Scienze politiche dell'Unibo



Peso: 40%

Città solo sfiorata, traguardo della tappa al Corno

## Arriva il Giro d'Italia Modifiche alla viabilità

Servizio a pagina 10



# Il Giro d'Italia passa da Bologna Tutte le modifiche alla viabilità

La corsa rosa oggi attraversa il nostro territorio con la tappa che si conclude nel pomeriggio al Corno. Variazioni e strade chiuse in città dalle 12 alle 15,30, interessate anche molte Provinciali da Medicina al Cavone

**Il 109°** Giro d'Italia circumnaviga oggi la città per la tappa Cervia-Corno alle Scale. Perché il grande appuntamento di sport si svolga in tutta sicurezza sono stati adottati provvedimenti per le variazioni del traffico. Come fa sapere la Prefettura, in città, dalle 12 alle 15,30, e comunque fino a cessate esigenze, saranno chiuse al transito veicolare la via Villanova, la rotonda di Villanova, via Marescotti, con la rotonda Bentivoglio e la rotonda degli Arienti, viale Giovanni II Bentivoglio, la rotonda Italia, viale Vighi, la rotonda Decorati al Valor Militare, la viale Cavina, la rotonda Verenin, viale Lungosavena, rotonda Mezzini, viale Escrivè, rotonda Principessa Malfalda di Savoia e via del Dazio.

**Sempre** dalle 12 alle 15,30 verrà sospesa anche la corsia preferenziale dei bus, con spegnimento del telecontrollo, al sottopasso della rotonda Decorati al valor militare.

Nella stessa fascia oraria le linee bus urbane (11 e 36), subur-

bane ed extraurbane Tper interessate vedranno i loro percorsi modificati in modo da consentire lo svolgimento della manifestazione.

**Per quanto** riguarda invece le strade le provinciali di Bologna, l'ingresso della tappa è a Mordano sulla Sp 32 'Mordano Bagnara', con chiusura della strada prevista dalle 11,26 alle 14,32. Quindi si prosegue per l'intera Sp 53 'Bivio Selice-Mordano', poi Sp 610 'Selice o Montanara Imolese', nel tratto che collega la Sp 53 e la Sp 51, poi sulla Sp 51 'Medicina-Bivio Selice' fino all'intersezione con la Sp 31 'Colunga', e quest'ultima si percorre interamente con chiusura prevista (in base ai tempi di percorrenza della carovana previsti) tra le 11,26 e le 15,22.

**I ciclisti** torneranno poi sulle strade provinciali per attraversare il Nodo di Rastignano, poi le Ganzole con chiusura prevista delle Sp 58 'Pieve del Pino' e Sp 37 'Ganzole' tra le 12,25 e le 15,52.

L'ultimo tratto che percorrerà il gruppo di 'girini' è interamente su strade provinciali. Interesserà tutta la Sp 82 'Gaggio-Masera' a partire da Gaggio Montano (chiusura prevista tra le 13,48 e le 17,08), per poi proseguire sulla Sp 324 'Del Passo delle Radici' da Masera a Villaggio Europa, infine tutta la Sp 71 'Cavone'. In questo tratto le chiusure sono previste tra le 13,48 e le 17,57.

**Per consentire** l'allestimento della nona tappa sulla strada provinciale Sp 71/1 - 'Cavone' 1° tronco dalle 17 di ieri fino a stasera a mezzanotte sarà sospesa la circolazione di tutti i veicoli in entrambi i sensi di marcia dal Km 10+050 al Km 12+920 - ad eccezione dei mezzi di soccorso, dei mezzi dei vigili del fuoco e dei mezzi dell'organizzazione adibiti all'allestimento dell'evento - con obbligo di invertire la marcia in località Madonna dell'Acero.

### AUTOBUS

**Sospesa la corsia preferenziale dei bus, al sottopasso della rotonda Decorati al valor militare**

### MADONNA DELL'ACERO

**Stop alla circolazione dei mezzi, salvo quelli dei vigili del fuoco e dell'organizzazione dell'evento sportivo**



Peso: 29-1%, 38-42%



Il Giro d'Italia farà il suo arrivo al Corno alle Scale nella giornata di oggi: per l'occasione, ecco tutti i divieti, i provvedimenti e le modifiche alla viabilità



Peso: 29-1%, 38-42%

# Interporto da Nord Via libera ai cantieri

Il Consiglio metropolitano  
approva gli interventi  
sulle strade provinciali  
per il nuovo accesso

## BENTIVOGLIO

**Via libera** del Consiglio metropolitano alla delibera su «Interventi funzionali all'accesso nord all'Interporto di Bologna - Lotto 3». Nella seduta di mercoledì, il Consiglio ha approvato, con 10 voti favorevoli del centro sinistra e 4 astenuti di Rete Civica e Uniti per l'alternativa, la delibera sugli Interventi funzionali all'Accesso Nord all'Interporto di Bologna - Lotto 3, assunzione dell'impegno alla sua realizzazione nell'ambito del finanziamento a valere sul «Fondo per lo Sviluppo e la Coesione FSC 2021 - 2027». Nel dettaglio, con il Protocollo di intesa tra Regione, Città Metropolitana, Comune di Bentivoglio e Comune di San Giorgio di Piano sono state definite le attività necessarie alla realizzazione dell'Accesso Nord all'Interporto di Bologna, a

Bentivoglio, con particolare riferimento alla riorganizzazione della relativa viabilità metropolitana di adduzione.

**L'opera**, consistente in 5 rotatorie su strade provinciali nel territorio del Comune di San Giorgio, è finanziata per 2 milioni dal Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020, e per la restante somma dall'Interporto. In fase di progettazione esecutiva si è riscontrato un rilevante aumento complessivo del costo delle opere in questione, tale da non consentire di appaltare l'intero lavoro. Le parti hanno convenuto, quindi, di procedere con 4 dei 5 interventi: Città metropolitana di Bologna e Regione si sono impegnate a reperire, nei successivi Fsc prioritariamente, le risorse mancanti, 1,4 milioni, per la realizzazione della rotatoria in sostituzione dell'incrocio tra la sp4 Galliera con via Marconi, la riorganizzazione dell'accesso alla stazione ferroviaria di

San Giorgio e la realizzazione del collegamento della pista ciclabile su via IV Novembre con il piazzale della stazione, nonché la razionalizzazione dell'innesto di via Panzacchi con la sp4 Galliera. A luglio 2025 la Città Metropolitana ha stanziato 800mila euro di avanzo. A febbraio è stata presentata alla Regione la candidatura del progetto, per i restanti 613mila euro, al bando Fsc 2021-2027. Ora la Regione chiede, per l'ammissione della candidatura, di inviare l'estratto del Piano degli investimenti dell'ente, poiché il soggetto attuatore sarà Interporto.

**z. p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inaugurazione dell'ingresso Nord dell'Interporto lo scorso anno



Peso: 29%

**BENTIVOGLIO**

## Melagrana in festa a Castagnolo Minore

**Oggi** nel Parco ex asilo parrocchiale di Castagnolo Minore è in programma la Festa della Malagrana, con un pranzo sociale e un pomeriggio di giochi e spettacoli per grandi e bambini. Alle 15.30 spettacolo del mago Zambos.



Peso:3%

# Robecchi: «Fare il killer è un lavoro difficile»

L'autore presenta 'Omicidi srl' all'Oratorio San Filippo Neri. «Amo Billy Wilder: mi piace giocare con il cinismo nel segno della commedia»

di **Claudio Cumani**

«L'omicidio è facile, è il parcheggio che è difficile». La battuta di Walter Matthau nei panni del killer professionista Trabucco del film *Buddy Buddy* è il perfetto aforisma che **Alessandro Robecchi** pone all'inizio del suo ultimo romanzo *Omicidi srl*. Dove il lettore ha il piacere di ritrovare i due sicari già protagonisti de *Il tallone del killer*, ovvero il Biondo e Quello con la cravatta. La coppia di malviventi, si sa, gestisce una piccola azienda il cui core business è l'omicidio su commissione e segue due dogmi assoluti: la massima sicurezza e l'arte di far apparire ogni morte come un incidente casuale. Stavolta però il gioco si fa duro, gli imprevisti aumentano, i piani falliscono. Insomma, un giallo ironico e tagliente dove il crimine diventa lo specchio deformante di un'umanità alla deriva e la distinzione fra vittima e carnefice sfuma davanti all'ipocrisia della società contemporanea. Una storia ironica di verità scomode sulla spietatezza contemporanea che da diverse settimane sta in cima all'hit parade delle vendite. «Emozionante – dice Robecchi – ma io non ho il

feticismo delle classifiche». L'autore presenta il suo romanzo domani all'Oratorio San Filippo Neri. Con lui dialoga Massimo Marino.

**Come sono nati questi due singoli killer?**

«Hanno fatto la loro comparsa già nel mio romanzo d'esordio *Questa non è una canzone d'amore* come figure secondarie e poi li ho riutilizzati in alcuni racconti. Il loro debutto da protagonisti ne *Il tallone del killer* è stato ben accolto e quindi ora sono tornati. Al momento non so se ci sarà un terzo libro per loro. Sono le belle storie a comandare, se me ne arriverà una continuerò».

**Perché i protagonisti piacciono al pubblico?**

«Ho voluto ribaltare la logica del noir che inizia con un morto e termina con la scoperta del cattivo. Qui è già tutto chiaro, si

vede solo come si compie un atto criminoso. Non si tratta di tifare per gli assassini ma di giocare con il cinismo nel segno della commedia, un genere che io adoro. Qualcuno ha detto che queste due caricature sono una metafora del capitalismo e in effetti i due, per compiere i loro reati, guardano ai bilanci, stanno attenti ai conti, predispongo-

no budget».

**È importante che tutto questo sia raccontato secondo i dettami di una commedia ricca di testacoda e colpi di scena?**

«Amo una certa tradizione noir anglosassone ma anche la grande commedia americana alla **Billy Wilder**. Quando penso ai miei due killer vedo Matthau e Lemmon. Per questo lavoro su dialoghi fitti, scambi di battute, trame frenetiche. In ogni pagina deve succedere qualcosa, bisogna salire sull'ottovolante».

**Ha raccontato le imprese del detective Monterossi e della sua banda in dieci libri precedenti che sono diventati anche una fiction televisiva. Ama la serialità nei romanzi?**

«Quando scrivo non mi capita di pensare al romanzo dopo né mi sfiora l'idea di mettere 'fermini' perché la storia possa continuare nel libro successivo. Ho cominciato a scrivere gialli perché sono un lettore forte di questo genere: Chandler, Simenon e Izzo sono maestri. Quando a Monterossi, sono rimasto molto soddisfatto di un prodotto che forse alla fine si è rivelato più cinematografico che televisivo e per il quale è stata fondamentale la presenza di Fabrizio Bentivoglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I PROTAGONISTI

**«Il Biondo e Quello con la cravatta assomigliano a Matthau e Lemmon»**



Lo scrittore Alessandro Robecchi



Peso: 36%

# Matti in festa, raduno benefico di auto e moto

Oggi la manifestazione organizzata da Casco Matto. Alle 9 incontro e iscrizioni nella sede dell'associazione (via Bentivoglio)

'Matti in festa', è il motogiro dedicato a moto, scooter e macchine anche d'epoca a cura dell'associazione moto club Casco Matto in programma per la mattinata di oggi.

**La manifestazione** prevede una quota di iscrizione comprendente il pranzo, di 35 euro a partecipante, e verrà fatta anche in caso di maltempo. Il ricavato della giornata verrà devoluto a favore dell'associazione Giulia odv.

**Programma.** Alle 9 incontro e iscrizioni nella sede dell'associazione Casco Matto (via Bentivoglio 215); alle 10 partenza per un giro attraverso le vie di Ferrara proseguendo poi in direzione di

Casumaro; alle 12:30 arrivo al ristorante Sala Polivalente (via Garigliano 14, Casumaro). L'iniziativa, alla sua 10ª edizione, è stata presentata nei giorni scorsi in municipio. All'incontro l'assessore al Turismo e alla Promozione del territorio Matteo Fornasini; la presidente del Moto Club Casco Matto Debora Marangoni; il presidente dell'associazione Giulia Michele Grassi; la presidente di Renazzo Soccorso Barbara Tonini. «Un'iniziativa importante per tutto il territorio - sottolinea Fornasini - che da dieci anni contribuisce a valorizzare e promuovere Ferrara e dintorni. Ringrazio i ragazzi e le ragazze di Casco Matto, che con

questa manifestazione richiamano in città appassionati di motori e contestualmente aiutano a fare del bene. Il ricavato della giornata andrà infatti all'associazione Giulia odv, che quest'anno festeggia un altro compleanno importante, che la vede operativa da ben 30 anni al fianco dei bambini che hanno necessità di cura e delle loro famiglie». La passione per la moto, l'amicizia e la voglia di dar vita ad un modello nuovo di associazione hanno determinato una riunione conviviale di otto amici nella serata del 10 gennaio 2020. L'idea di mettersi in gioco, di fare questa 'pazzia' ha determinato la scelta del nome del Moto club, Casco Matto.



Peso:33%